

Dossier
'I minori stranieri a Roma: quadro statistico e analisi dei percorsi di integrazione'

Scheda di sintesi
settembre 2013

Il dossier è stato realizzato a cura di Programma integra e finanziato dal Dipartimento Promozione Servizi Sociali e Salute di Roma Capitale – Direzione Cabina di regia Legge 285/97. L'attività di ricerca si è svolta tra novembre 2011 e dicembre 2012. Il dossier è stato pubblicato nel gennaio 2013.

Autori: Barbara D'Amen, Valentina Fabbri, Sara Nicu, Maria Elena Pontecorvo, Scipione Sarlo.

Editore: Libreria Efestò, Roma

Capitolo 1

I minori stranieri regolarmente presenti in Italia

I minori stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2011 sono 993.238 unità con una lieve prevalenza di maschi (52%) rispetto alle femmine (48%). Entrambe le componenti di genere hanno visto un costante incremento negli ultimi anni, raggiungendo in complesso una presenza quasi tripla rispetto al 2003. La fascia d'età più presente è quella dei più piccoli (0-5 anni) che comprende il 43% dei minori stranieri. Si tratta anche della classe d'età che ha visto crescere maggiormente la componente straniera sul totale dei bambini di quell'età, a sintesi della contemporanea decrescita delle nascite di bambini italiani e dell'aumento degli stranieri di seconda generazione. La presenza dei minori stranieri è molto diversificata sul territorio italiano. Sul totale dei minori stranieri residenti nel Paese, più del 50% risiede tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, con quote molto più basse al Sud. Queste regioni, sono anche quelle che hanno visto crescere maggiormente l'incidenza di immigrati sul totale dei giovani residenti, con punte di incremento che raggiungono i nove punti percentuali in Emilia Romagna dove quasi un minore su cinque è straniero. Nelle regioni del Centro-Nord si registra negli ultimi anni anche un maggior numero di iscrizioni in anagrafe per nascita di bambini stranieri: sul totale dei nati nel 2010 la percentuale di bambini stranieri è pari al 23% in Emilia Romagna, al 22% in Lombardia, al 21% in Veneto, al 18% in Umbria. In valore assoluto il maggior numero di iscrizioni per nascita avviene da parte di stranieri provenienti dall'Africa, mentre sono in netto aumento i nuovi iscritti di cittadinanza europea.

Complessivamente i minori stranieri provenienti da Paesi non comunitari ammontano a 759.080, di cui il 58% sono soggiornanti di lungo periodo, ovvero possiedono una carta di soggiorno o un permesso a tempo indeterminato. Marocco, Albania, Cina, Tunisia ed Egitto sono i primi cinque paesi da cui provengono più della metà dei minori stranieri non comunitari. In particolare, per i cittadini provenienti dalla Tunisia e dal Marocco, la percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati sfiora il 70%, mentre tra i cinesi prevalgono coloro che hanno permessi di durata limitata.

Capitolo 2

La presenza straniera nelle scuole italiane

Negli ultimi anni, tra gli studenti delle scuole italiane, gli alunni con cittadinanza straniera¹, sono in continuo aumento: dai 119.679 alunni stranieri iscritti per l'a.s. 1999/2000 si è passati ai 755.939 dell'a.s. 2011/2012. Con un incremento progressivo che solo nell'ultimo quadriennio si è attestato intorno alle 40.000 unità annue. La costanza di iscritti totali nell'ultimo decennio è stata così garantita dalla componente studentesca straniera, più che da quella italiana in lieve ma costante calo. La percentuale di alunni stranieri su 100 alunni totali è infatti passata da valori oscillanti tra lo 0,5% e il 2% dell'a.s. 1999/2000, a valori compresi tra il 6% e il 9,5% dell'a.s. 2011/2012.

Non solo, l'apporto delle seconde generazioni d'immigrati diviene sempre più consistente nel tempo. Il 44% del totale degli stranieri iscritti ad un qualche ordine di studi, nell'a.s. 2011/2012, è nato in Italia. La crescita dell'incidenza di stranieri nati in Italia sul totale degli alunni iscritti è trasversale e costante ad ogni livello scolastico nell'ultimo quadriennio, con picchi superiori anche al 7% per la scuola dell'infanzia nell'a.s. 2011/2012.

Rispetto alla provenienza sono tre le nazionalità maggiormente rappresentate tra gli alunni stranieri: i romeni con oltre 140.000 unità; gli albanesi, circa 103.000; e i marocchini, con quasi 97.000 unità.

La presenza straniera nelle scuole si connota anche territorialmente: dai dati emerge come gli alunni con cittadinanza non italiana, distribuiti per regione e livello scolastico, superino quasi costantemente la quota del 10% nelle regioni del Nord e del Centro, restando al di sotto dei valori percentuali globali in quelle meridionali. La Lombardia, da sola, raccoglie poco meno del 25% del totale degli iscritti dell'a.s. 2011/2012.

Per quel che concerne, infine, la regolarità del percorso scolastico persistono ancora evidenti disuguaglianze di rendimento tra italiani e stranieri: qualunque sia il livello scolastico preso in considerazione, la percentuale di studenti ripententi stranieri è ancora maggiore rispetto a quella degli studenti con cittadinanza italiana.

Capitolo 3

I minori stranieri e la giustizia italiana

Nel capitolo si analizza la presenza di minori stranieri all'interno del sistema giudiziario italiano, in particolare nei diversi servizi gestiti dai 12 Centri di Giustizia Minorile (in cui è articolato il Dipartimento di Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia): i Centri di Prima Accoglienza (CPA), che ospitano temporaneamente (per un massimo di 96 ore) i minori arrestati o fermati; le Comunità, ministeriali e del privato sociale, strutture in cui sono collocati i minori per i quali è prevista la specifica misura di custodia cautelare del "collocamento in comunità" (art.22 del D.P.R.448/88); gli Istituti Penali per Minorenni (IPM), che accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in fase di esecuzione della pena; gli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni che possono intervenire in ogni fase del processo predisponendo con la collaborazione del minore dei progetti che puntino al suo recupero sociale modificandone positivamente gli stili di vita. All'interno dei diversi circuiti si evidenziano differenze tra italiani e stranieri. Le tipologie dei reati commessi e le differenze di genere e paese di provenienza fanno riflettere sulla vulnerabilità di certi percorsi migratori, più di altri esposti al rischio di entrare in giri criminali. Sia nei CPA che nelle comunità gli italiani sono presenti in numero maggiore rispetto agli stranieri, (rispettivamente 1.412 italiani e 931 stranieri nel primo caso, 1.148 italiani e 676 stranieri, nel secondo caso). Anche tra i minori presi in carico dal Servizio Sociale, gli italiani sono in maggioranza (gli stranieri costituiscono solo il 18%). Sia per gli italiani che per gli stranieri il numero di presenze, inoltre, cresce al crescere dell'età con oltre il 70% dei minori tra 16 e 17 anni. Diversa, invece, è la struttura di genere della criminalità minorile tra italiani e stranieri. Se i ragazzi che delinquono sono per oltre la metà italiani, la criminalità al femminile è per lo più di matrice straniera soprattutto bosniaca e croata. Se si

¹Bene precisare come i dati facciano riferimento a tutti gli alunni stranieri frequentanti le scuole, statali e non, presenti sul territorio nazionale. Rientrano nel computo complessivo anche gli stranieri: "[...] senza permesso di soggiorno che frequentano un corso di studi (DPR 31 agosto 1999, n. 394 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero)." (MIUR, 2012, p. 3).

esamina, invece, il trend degli ingressi negli Istituti Penali (IPM) si osserva un andamento speculare in cui ad una diminuzione degli ingressi di italiani corrisponde una crescita di quelli dei cittadini stranieri, cosa che fa ipotizzare una maggiore propensione ad applicare pene detentive e misure cautelari per lo più nei confronti dei minori stranieri. I reati più commessi da questi ultimi sono prevalentemente quelli contro il patrimonio, in particolare il furto, seguiti da violazioni in merito alle sostanze stupefacenti.

Capitolo 4

La presenza dei minori stranieri a Roma

Al 31 dicembre 2011 i minori stranieri iscritti all'anagrafe del comune di Roma ammontano a 53.693, il 41,3% in più rispetto al 2006 e costituiscono l'11,8% del totale dei minori residenti. Confermando la dinamica osservata a livello nazionale, i bambini stranieri sotto ai cinque anni sono aumentati a ritmi più elevati rispetto alle altre fasce d'età e rappresentano il 40,7% del totale dei minori stranieri. Alcuni municipi come il VI, il VII e l'VIII superano di gran lunga la media comunale dell'11,8%, raggiungendo quasi il 20% dei minori stranieri sul totale dei minori residenti. Nel Municipio I, caratterizzato da una struttura della popolazione straniera non particolarmente giovane, i minori stranieri raggiungono il 18% del totale, ad indicare una progressiva sostituzione della componente italiana su quella straniera.

Si evidenziano delle forti differenze tra Municipi anche riguardo alle iscrizioni per nascita di bambini con genitori stranieri alle anagrafi comunali. Anche in questo caso, la percentuale di nati stranieri sul totale dei nati riflette il calo delle nascite da genitori italiani, come avviene nel I Municipio in cui, a fronte di un numero assoluto di nati non particolarmente elevato, la percentuale di stranieri supera il 24%. Valori elevati si riscontrano anche nel VI, VII, VIII e XX Municipio, mentre il III si caratterizza per la percentuale più bassa (9,5%).

La cittadinanza numericamente più presente tra i minori stranieri è quella rumena con 14.374 minorenni, il 18% del totale dei rumeni presenti sul territorio comunale. Quasi un terzo dei minori rumeni vive nell'VIII Municipio, che ospita considerevoli quote di diverse cittadinanze, come anche l'albanese e la marocchina.

A seguire, la comunità filippina, di struttura più giovane, che conta 7.066 minori. Essa si stanza per lo più nei Municipi II e XX, così come gli stranieri provenienti dall'Ecuador e dallo Sri-Lanka. Si evidenziano pertanto possibili analogie tra cittadinanze che coesistono negli stessi territori.

L'immigrazione proveniente dall'ex-Jugoslavia, invece, sembra scegliere territori più esclusivi, come il Municipio XII, in cui vivono percentuali ridotte di stranieri provenienti da altre nazionalità.

Capitolo 5

Gli stranieri nelle scuole di Roma

Con i suoi 36.657 alunni stranieri nell'a.s. 2011/2012, Roma è in assoluto il primo comune italiano per numero di stranieri iscritti nelle proprie scuole.

Esclusi i bambini iscritti alle scuole dell'infanzia², nell'a.s. 2010/2011, ben oltre la metà degli stranieri risultavano essere di seconda generazione: il 58,2% del totale degli stranieri. Complessivamente, rispetto ai vari ordini scolastici, gli stranieri rappresentano l'8,7% degli alunni iscritti nella Capitale. Tale presenza cresce nelle scuole primarie e nelle secondarie di primo grado, dove si attesta al 9,6%, mentre scende al 7,4% nelle scuole secondarie di secondo grado. Rispetto a quest'ultimo ordine di studi, è interessante osservare la presenza straniera nei diversi indirizzi scolastici in cui si articola la scuola secondaria di secondo grado. In particolare, l'incidenza straniera sale negli istituti tecnici e in quelli professionali rispettivamente all'11,9% e al 14,2%, per scendere al 2,4% nei licei linguistici. La situazione, però, quasi si rovescia se si prende in considerazione l'incidenza della popolazione straniera di seconda generazione sul totale degli alunni stranieri. Se, complessivamente, il 10,1% degli

² I dati fanno riferimento all'a.s.2010/2011, l'ultimo messo a disposizione dal servizio statistico del MIUR con dettaglio territoriale comunale.

iscritti stranieri ad una scuola secondaria di secondo grado è nato in Italia, tale percentuale quasi si raddoppia negli istituti ex-magistrali, 21,7%. Con valori che si discostano in maniera altrettanto significativa dal dato globale anche nei licei artistici, 17,5%, negli istituti d'arte, 14,7%, e nei licei scientifici, 13,6%. Gli alunni stranieri di seconda generazione mostrano quindi dei comportamenti di scelta sensibilmente diversi dai loro pari grado di diretta immigrazione.

Per quanto riguarda la provenienza, complessivamente, la nazionalità che può vantare il maggior numero di iscritti è quella romena.

Un'ultima considerazione va fatta poi in merito alla concentrazione di alunni stranieri nelle scuole romane. Se i dati a livello nazionale indicano che il 24,1% delle scuole italiane non registra alunni stranieri tra i propri iscritti, a Roma la percentuale di scuole senza stranieri è pari al 18,8%, dato verosimilmente sovradimensionato a causa dell'assenza nel nostro computo degli iscritti alle scuole dell'infanzia.

Un inserto speciale all'interno del capitolo è infine dedicato alla scolarizzazione degli alunni rom nella Capitale, dando conto delle principali azioni ed interventi effettuati con la realizzazione del "Progetto di scolarizzazione degli alunni rom del Comune di Roma".

Capitolo 6

La presenza straniera nel circuito penale di Roma: i dati del Centro per la Giustizia Minorile del Lazio

La presenza straniera a più forte contatto con la giustizia nella Regione Lazio è quella di etnia Rom, a cui si affiancano altre nazionalità che seguono gli andamenti contingenti dei movimenti migratori. In particolare, negli ultimi anni, risulta forte la presenza dei ragazzi provenienti dal Nord Africa a seguito dei recenti e massicci movimenti migratori provenienti da quella zona. In generale, a prescindere dalle diverse nazionalità straniere che interessano il fenomeno, il dato sui minori stranieri arrestati nella regione è rilevante e tale per cui il numero degli ingressi rilevati nel Centro di Prima Accoglienza di Roma a partire dal 2000 rappresenta circa un terzo del totale degli arrestati sul territorio nazionale. In generale, quasi la metà degli ingressi dei minori stranieri nei CPA avvenuti nel 2011 sono di etnia Rom, provenienti per la maggior parte dai paesi dell'Est, mentre il 41% degli ingressi stranieri in CPA è costituito da stranieri di seconda generazione e il 7%, pari a 21, è costituito da minori stranieri non accompagnati. Inferiore è invece la percentuale di Rom entrati in comunità, il 39,8%, mentre i MSNA sono il 9,4%. In generale, tuttavia, si osserva una tendenza differente da quella emersa a livello nazionale, in quanto gli ingressi di minori stranieri in comunità nel 2011 superano quelli degli italiani (128 contro 79 italiani). La maggior parte dei nuovi inserimenti, sia per gli italiani che per gli stranieri avviene a seguito dell'applicazione dell'Art. 22 del d.p.r. 488/88, che dà disposizioni sul collocamento in comunità, mentre solo a un numero esiguo di stranieri, 3,1%, viene applicato l'articolo 28, sulla sospensione del processo e messa alla prova. L'evasione è una delle cause principali di uscita dalla comunità e riguarda il 32,8% degli italiani e il 54% degli stranieri. A tal proposito alcune testimonianze raccolte presso l'USSM di Roma hanno evidenziato come la tendenza ad allontanarsi dalla struttura residenziale a cui si è assegnati differisca molto in base alla nazionalità, con una propensione minore per coloro che provengono dal Nord Africa rispetto ai ragazzi rumeni e Rom che difficilmente rispettano la misura cautelare. Per quanto riguarda gli ingressi in IPM gli stranieri superano gli italiani (170 su 84), mentre tra le uscite, il 30,3% degli stranieri lascia l'istituto solo dopo aver espiato la pena. Così come evidenziato a livello nazionale, i reati commessi dagli stranieri sono principalmente contro il patrimonio, tra cui furto (che costituisce il 34,3% dei reati da loro commessi), la rapina, danni a cose, terreni e ricettazione.

Capitolo 7

Dal Comitato per i Minori Stranieri alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dal CMS alla DG

Il Comitato per i minori stranieri (CMS³) viene istituito dal TU n. 286/98 allo scopo di vigilare e coordinare le attività delle amministrazioni coinvolte nella segnalazione, identificazione e accoglienza dei MSNA (ex art. 1, co. 2 del DPCM 535/1999). Più recentemente, con la normativa⁴ per la revisione della spesa pubblica (D.L. del 6 luglio 2012, n. 95) il CMS ha visto il trasferimento delle sue funzioni alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione⁵ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (per brevità DG). I compiti della DG ereditati dal CMS sono riconducibili essenzialmente a tre funzioni. La prima è di coordinamento e raccordo tra le amministrazioni coinvolte nella gestione del fenomeno, per adempiere alle quali il Comitato emana linee guida ed elabora procedure in accordo anche con le altre amministrazioni. La seconda funzione è di vigilanza e controllo del fenomeno; in ragione di tali funzioni il Comitato raccoglie informazioni, dà impulso alle attività di ricerca per la realizzazione delle indagini familiari, monitora ed effettua un censimento⁶ sia dei MSNA che dei progetti delle associazioni ed enti che attuano programmi solidaristici di accoglienza temporanea. La terza funzione è di valutazione e delibera; una volta raccolte le informazioni secondo criteri predeterminati, valuta e delibera sia sui programmi solidaristici che sull'opportunità di emanare provvedimenti di rimpatrio assistito o conversione dei permessi di soggiorno per minore età sulla scorta delle informazioni circa i percorsi di integrazione dei MSNA. Per lo svolgimento di alcuni dei compiti legati alle diverse funzioni la DG si avvale di un apposito Servizio di Supporto con competenze tecniche altamente qualificate. Tra i compiti del Servizio anche la cura periodica della pubblicazione sul sito web del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dei dati parziali sulle presenze e le segnalazioni dei MSNA sul territorio italiano.

MSNA in Italia

Alla data del 30 settembre 2012 erano presenti sul territorio 5.613 unità, a fronte di un numero di segnalazioni pari a 7.370 casi. I MSNA che risultano irreperibili al momento del monitoraggio sono così oltre 1.750: un fenomeno non trascurabile e fortemente associato al territorio di segnalazione. Se il maggior numero delle segnalazioni proviene da Lazio e Sicilia (unitamente il 36,8% del totale dei MSNA segnalati al 30 settembre 2012) è nelle quattro regioni italiane che geograficamente si collocano lungo le principali direttrici migratorie che si riscontrano le percentuali di irreperibilità più elevate. Si tratta di: Sicilia, Calabria, Puglia e Marche.

Dal punto di vista delle caratteristiche socio-anagrafiche, la quasi totalità dei MSNA è uomo: le donne, complessivamente, sono poco meno del 6%, sia tra gli irreperibili che tra i presenti. Per quanto riguarda l'età, il 53,7% dei segnalati ha 17 anni, il 26,3% ne ha compiuto 16, mentre il restante quinto ha meno di 16 anni. Rispetto alla provenienza, la quota principale di MSNA giunge da paesi africani⁷, ben il 53%: gli egiziani costituiscono la compagine più nutrita. Un terzo dei MSNA segnalati arriva invece dall'Asia, afgano il contingente più numeroso. Circa il 13%, infine, è europeo non comunitario.

Proprio la provenienza, più di tutte le altre caratteristiche socio-anagrafiche, aiuta a comprendere il fenomeno dell'irreperibilità dei MSNA. Tra i gruppi nazionali più problematici si segnalano infatti i somali, gli afgani, i tunisini e gli eritrei, con percentuali di irreperibilità oscillanti tra il 52,7% dei primi e il 42,9% degli ultimi.

³inizialmente incardinato presso il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le successive modifiche della norma portano al trasferimento del CMS presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

⁴ Un apposito inserto è dedicato nel capitolo alle principali fonti giuridiche riguardanti il CMS e la sua attività. Un altro al caso dell'emergenza Nord Africa.

⁵La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, a sua volta, assorbe le competenze e le funzioni della precedente Direzione Generale dell'immigrazione.

⁶ Una particolare attenzione è riservata nel capitolo alla descrizione degli strumenti di rilevazione adottati per monitorare la presenza dei MSNA.

⁷ Diversamente dal passato quando a prevalere era la componente europea, essenzialmente albanesi e romeni.

MSNA a Roma

Anche per quel concerne il fenomeno MSNA, l'area metropolitana di Roma ha delle caratteristiche del tutto peculiari rispetto al resto del Paese. I MSNA segnalati a Roma alla data del 30 settembre 2012 erano 1.251, pari al 17% del totale di MSNA segnalati sull'intero territorio nazionale. Ancora più considerevole la quota di MSNA presenti in rapporto al totale nazionale: 1.144 su 5.613, pari al 20,4% del totale. Si tratta di un dato impressionante che da solo potrebbe essere sufficiente a cogliere la rilevanza che il fenomeno ha su Roma e, al tempo stesso, la pressione che da questo viene esercitata sugli enti locali della Capitale e sulle strutture preposte ad accogliere i MSNA.

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche, oltre il 97% dei MSNA (tanto segnalate quanto presenti) sono di sesso maschile. Molto superiore al dato nazionale la percentuale di 17enni, oltre il 70%, con un 21,4% di 16enni ed appena un 10% di under 15. Rispetto alla provenienza, la quota maggioritaria di MSNA è asiatica 51% (il 90% dei quali bengalese). Gli africani sono pari al 43,9% (quasi il 40% dei quali egiziani).

Un focus conclusivo è stato infine effettuato sui pareri emessi dalla DG per la conversione dei permessi di soggiorno al compimento della maggiore età. In tutto, al 30 settembre 2012, i pareri sono stati 118, più della metà dei quali emessi a favore di un bengalese e poco meno di un terzo a favore di egiziani. Quasi il 58% dei provvedimenti emessi ha dato il via ad un progetto esclusivamente formativo attraverso l'inserimento in un corso scolastico. Il 39% dei permessi, invece, ha visto l'avvio di un qualche programma integrativo di studio e lavoro. Tra chi ha avviato un qualche progetto lavorativo, quasi il 30% è riconducibile ad una qualche forma di attività operaia.

Capitolo 8

I Minori Stranieri non Accompagnati: un'indagine sul sistema di accoglienza a Roma

In Italia i minori stranieri non accompagnati (d'ora in poi MSNA) censiti al 31 dicembre 2011 dal Comitato Minori Stranieri sono 7.750 e sono in forte aumento rispetto al 2010, anno in cui si registravano 4.588 presenze. Un simile andamento crescente caratterizza anche la realtà di Roma in cui i MSNA accolti nel 2011 hanno superato le 2.000 unità. In particolare, stando ai dati rilasciati dall'U.O. Minori del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute di Roma Capitale, i MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza romano nel 2011 sono raddoppiati rispetto all'anno precedente passando da 1.184 presenze registrate nel 2010 a 2.224 presenze nel 2011, anno in cui si è raggiunto il valore massimo dal 2004. I medesimi dati consentono di fare ulteriori riflessioni circa il profilo dei MSNA accolti: in particolare le presenze si caratterizzano per una predominanza maschile che, a partire dal 2004, aumenta nel tempo fino a raggiungere il 93% delle presenze nel 2011. La componente femminile segue invece un andamento opposto, diminuendo in modo significativo dall'anno 2007 fino a raggiungere nel 2011 il suo valore minimo pari al 7% sul totale. Per quanto riguarda invece le nazionalità, la composizione delle presenze subisce una notevole variazione nel tempo: le presenze consistenti dei rumeni, soprattutto nel 2005 e nel 2006, si riducono progressivamente a partire dal 2007 fino a raggiungere poco più delle 200 unità negli anni successivi. Rispetto al 2004 altre nazionalità riducono le presenze, tra cui quelle provenienti dai territori dell'Ex Jugoslavia e il Marocco, mentre altre diventano progressivamente più numerose. Tra queste va citato il caso del Bangladesh, le cui presenze dal 2008 aumentano progressivamente fino a diventare nel 2011 le più consistenti (19% del totale), ed il caso dell'Egitto le cui presenze dal 2007 subiscono incrementi considerevoli fino a rappresentare il 20% degli accolti nel 2009. Nel 2011 si registra invece il notevole flusso di MSNA provenienti dalla Costa D'Avorio (17%) che, insieme all'Egitto (14%) ed al Bangladesh (19%), costituiscono le tre nazionalità più numerose presenti nel circuito dell'accoglienza romano. Ulteriori digressioni riguardano l'età degli accolti. Dall'analisi delle classi di età in cui sono stati classificati i MSNA presenti nel circuito dell'accoglienza romano, a partire dall'anno 2008 la classe di età maggiormente rappresentata è quella che va dai 17 ai 18 anni, che registra presenze sempre superiori al 60%. A questa segue la classe di età compresa tra i 15 ed i 16 anni che dal 2009 registra presenze superiori al 20%. Questi primi dati, seppur non esaustivi della totalità del fenomeno, consentono tuttavia di identificare le caratteristiche principali che questo attualmente assume nel sistema

dell'accoglienza in esame: la maggior parte dei MSNA è di genere maschile, proviene dal Bangladesh e da alcune regioni dell' Africa ed ha tendenzialmente un' età compresa tra i 17 ed i 18 anni. In ragione della crescita e della consistenza che tale fenomeno ha assunto nella Capitale, la ricerca ha approfondito le criticità che il sistema dell'accoglienza ordinario incontra nella gestione di questa particolare categoria di migranti. A tal fine si è applicata una metodologia di tipo qualitativo, ritenuta particolarmente efficace per far emergere, attraverso un procedimento di tipo bottom up, i nodi critici insiti nelle diverse fasi dell' accoglienza; tale metodologia ha previsto la realizzazione di 58 interviste semi strutturate a responsabili ed operatori dei diversi servizi destinati ai MSNA. Dall'analisi delle interviste sono emerse particolari criticità riferite in particolare ai seguenti ambiti: le procedure di accertamento dell'età, il trattamento sanitario, la mediazione linguistico culturale, la formazione e l'inserimento lavorativo ed, infine, l'interazione e lo scambio tra i diversi attori coinvolti nella gestione dei MSNA. Per ciò che riguarda la questione dell'accertamento dell'età, un nodo critico particolarmente rilevante è costituito dall'assenza di procedure standardizzate in grado di stimare la minore età. Questo, nella pratica, può comportare l'inclusione di soggetti maggiorenni all'interno di strutture di accoglienza destinate ai minorenni, generando elementi di conflitto nelle relazioni sia tra i diversi ospiti che tra ospiti ed operatori. Tali condizioni possono incidere negativamente nel processo di inserimento del MSNA oltre a produrre ricadute negative sul lavoro svolto dagli stessi operatori, limitandone l'efficacia. Altro ambito particolarmente controverso è rappresentato dall'integrazione sanitaria: spesso infatti il ritardo nell'acquisizione del permesso di soggiorno rallenta l'iscrizione al SSN dei MSNA, complicando l'accesso a un percorso di cure strutturato di cui spesso questi minori necessitano. All'interno del medesimo ambito è emersa una particolare carenza di servizi destinati alla gestione dei MSNA affetti da patologie psichiatriche. Particolari criticità connotano inoltre i servizi di mediazione linguistica: in questo senso dalle interviste è emersa l'esigenza di predisporre per i mediatori una formazione maggiormente strutturata, che preveda anche il potenziamento delle competenze relazionali necessarie per gestire in modo adeguato la relazione di mediazione. Ulteriori nuclei critici riguardano la formazione e l'inserimento lavorativo. Mentre nel caso della formazione si rileva una carenza relativa all'offerta formativa specifica destinata ai MSNA, nell'ambito dell'inserimento lavorativo persiste la difficoltà di coniugare in maniera efficace ed efficiente le esigenze provenienti dai versanti della domanda e dell'offerta lavorativa. In questo senso, nelle interviste effettuate si evidenzia la necessità di istituire un sistema di coordinamento che sia a disposizione dei diversi operatori presenti nei centri e che sia finalizzato alla diffusione di informazioni circa le possibilità occupazionali presenti nell'area romana. Infine, dalle testimonianze raccolte è emersa l'assenza di una rete di coordinamento formale in grado di favorire il dialogo e lo scambio di pratiche sia tra le diverse strutture di accoglienza presenti sul territorio sia tra i diversi attori coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno. In conclusione il sistema dell'accoglienza romano, allo stato attuale, sembra caratterizzarsi maggiormente per la presenza di una rete informale sostanziale che consente di attivare interventi congiunti determinati da buone relazioni di collaborazione; i punti di maggiore frizione, tuttavia, si riscontrano invece nei rapporti interistituzionali, ovvero tra i diversi soggetti pubblici coinvolti nella gestione dell'accoglienza dei MSNA, quali il Tribunale dei Minori, la Questura, il Giudice Tutelare ed i soggetti responsabili di fasi specifiche dell'inserimento del minore.

E' possibile acquistare il dossier presso l'editore Libreria Efestò, Roma, www.libreriaefesto.com